**ASSOCALZATURIFICI: SEGNALI DI RECUPERO NEL PRIMO TRIMESTRE 2017, MA LA RIPRESA NON C’È ANCORA**

***All’assemblea annuale dei calzaturieri il bilancio dei primi tre mesi: export a +5%***

***in valore e +2% in quantità. Il 2016 si archivia tra luci e ombre: regge l’export nazionale (+2,6% in valore) e cessa il calo nell’area CSI.***

***Pilotti: “Cauto ottimismo ma la ripresa è ancora lontana”.***

***Castellanza, 27 giugno 2017*** - Segnali positivi che danno fiducia al comparto calzaturiero e fanno sperare che la strada imboccata sia quella giusta. Questa in sintesi la fotografia dei primi tre mesi del 2017 presentata nel corso dell’Assemblea annuale di Assocalzaturifici **“Smart Factory – l’Italia manifatturiera in corsa per lo sviluppo dell’industria 4.0”**, che ha avuto luogo oggi alla LIUC Università Cattaneo di Castellanza (VA), alla presenza del sottosegretario allo Sviluppo economico, Ivan Scalfarotto, al presidente dell’Università, Michele Graglia, e al Magnifico Rettore, Federico Visconti. Ad accoglierli, insieme ai numerosi imprenditori calzaturieri che hanno partecipato all’evento, il presidente di Assocalzaturifici Annarita Pilotti.

I dati del primo trimestre del 2017 non sanciscono la ripresa definitiva per il settore calzaturiero ma tracciano un quadro incoraggiante che dimostra un certo fermento e determina un’inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni, caratterizzati dallo scarso dinamismo del mercato interno e da forti criticità in importanti aree di sbocco internazionali.

“Dopo un 2016 archiviato in chiaroscuro, apriamo il 2017 all’insegna della stabilità e di un cauto ottimismo” ha affermato **Annarita Pilotti**, presidente di **Assocalzaturifici**. “A sostenere il settore è ancora una volta l’export che nel singolo mese di marzo ha registrato crescite significative del 13% rispetto all’analogo mese dello scorso anno, totalizzando incrementi vicini al 5% in valore e al 2% in quantità nell’intero trimestre di avvio 2017. Risultati che riportano i volumi sui livelli (non esaltanti) di due anni fa e al tempo stesso permettono però il conseguimento di un nuovo record in termini di valore”.

Ma se le prime rilevazioni del 2017 mostrano timidi segnali di ripresa, il bilancio del 2016 presentato nel corso dell’Assemblea annuale è stato connotato da numeri debolmente negativi, confermandosi come un altro anno interlocutorio per il settore calzaturiero, che rappresenta da sempre uno dei pilastri della moda italiana e dà lavoro a 77mila addetti.

“Il 2016 ha registrato risultati poco premianti che confermano la situazione complessa e il clima incerto” ha proseguito il presidente **Pilotti**. “La domanda interna è rimasta al palo, dopo otto anni di contrazioni. Malgrado ciò il settore è riuscito a limitare la flessione dei livelli produttivi (-1,9% in volume); a consolidare le vendite estero (8,9 miliardi di euro, +2,6%) e l’attivo del saldo (+1,3%); a cessare il calo degli ordinativi nell’area CSI, registrando un incremento del 13% in volume: un recupero che segna un’inversione di tendenza ma che è ancora al di sotto di circa il 40% in quantità e il 50% in valore rispetto ai livelli del 2013. Superfluo - ha ribadito **Annarita Pilotti** - che stia ancora una volta a ricordare la nostra contrarietà verso le sanzioni introdotte dall’Unione Europea e rinnovate per altri sei mesi nei confronti della Russia. Un provvedimento scellerato che penalizza il made in Italy e che sta mettendo in crisi i rapporti commerciali con Mosca, rendendo ancora più complessa una situazione già precaria per difficoltà congiunturali e finanziarie dell’area oltre che per le tensioni geopolitiche”.

L’assemblea annuale è stata l’occasione per tracciare un bilancio dei primi due anni di presidenza Pilotti e portare nuovamente all’attenzione degli associati i tanti dossier che Assocalzaturifici sta portando avanti con strenua determinazione, ma che non hanno ancora trovato una risposta da parte delle istituzioni italiane ed europee. A cominciare dalla richiesta di riportare la manifattura italiana al centro del dibattito istituzionale del Paese, attraverso l’introduzione di strumenti di politica industriale efficaci, passando per la difesa della qualità e unicità del made in Italy, fino all’accesso ai mercati internazionali attraverso gli accordi di libero scambio.

In cima alle priorità dell’associazione la necessità di una norma - il cosiddetto *made in* - che tuteli l’eccellenza della manifattura italiana e il diritto dei consumatori europei alla conoscenza di ciò che acquistano attraverso **l’introduzione dell’etichettatura obbligatoria**: un traguardo che Assocalzaturifici intende raggiungere al più presto. La centralità della manifattura nelle politiche industriali in Europa è infatti al centro dell’agenda politica dell’associazione, la quale ha attivato, già dallo scorso anno, un desk all’interno della delegazione di Confindustria a Bruxelles per un più efficace pressing sui tavoli europei. “Senza una politica industriale che sostenga il comparto non so per quanto tempo la filiera potrà ancora resistere” – ha ribadito **Pilotti**. “L’Italia rappresenta più di un terzo della produzione europea di calzature in volume (oltre la metà in valore) ed è la piattaforma manifatturiera di tutti i più grandi nomi della moda mondiale. Ma questa grande storia di successo del made in Italy alle condizioni di competitività attuali rischia contraccolpi seri”.

Un altro fronte è il riconoscimento dello **status di economia di mercato (MES) alla Cina** da parte dell’Unione Europea. Assocalzaturifici, in linea con la posizione di Confindustria, è profondamente contraria. Il conferimento del MES alla Cina avrebbe un impatto immediato sull’efficacia degli strumenti europei di difesa commerciale e annullerebbe di fatto la competitività delle industrie manifatturiere italiane. Il Parlamento europeo nei giorni scorsi ha scongiurato questo rischio approvando una serie di emendamenti che rafforzano le difese commerciali contro la concorrenza sleale dei Paesi terzi, in particolare della Cina. Il testo definitivo della proposta di riformare le misure di difesa commerciale passerà al voto in plenaria a luglio. L’auspicio adesso è che Consiglio europeo e Commissione prendano coscienza della necessità di non limitare questi miglioramenti e vadano avanti in questa direzione.

A livello internazionale resta invece alta l’attenzione ai **trattati di libero scambio**. Su tutti il **TTIP**, il trattato commerciale che eliminerebbe gli ostacoli commerciali con gli Stati Uniti e che vede Assocalzaturifici assolutamente favorevole: i negoziati sono al momento in una fase di stallo ma è fondamentale tornare a discuterne e riportare il tema al centro dell’agenda politica commerciale della Commissione europea. Un passo in avanti, invece, rappresenta l’accordo raggiunto con il Canada: con l’introduzione del **CETA** si eliminerebbero da subito i dazi all’esportazione, attualmente al 18%. Resta significativo anche il rilancio del trattato commerciale con il **Giappone**, per il quale dopo anni di immobilismo sembrano esserci segnali fortemente positivi: le negoziazioni in corso sono molto importanti per il settore calzaturiero, penalizzato da dazi e barriere non tariffarie. La speranza è di concludere il negoziato entro l’anno. Infine c’è da segnalare la ripresa dei colloqui con i paesi dell’**America Latina**, un mercato, specialmente quello brasiliano, ad oggi chiuso ma potenzialmente molto importante.

Assocalzaturifici è in prima linea, del resto, nell’implementare una **forte politica di supporto all’internazionalizzazione** delle piccole e medie imprese del settore e chiede al Ministero dello Sviluppo Economico e al suo braccio operativo, ICE, di continuare a finanziare i progetti per accompagnare le aziende concretamente sui mercati.

Il **piano promozionale straordinario triennale per il potenziamento dei grandi eventi fieristici** ha rappresentato un punto di svolta importante nella strategia di promozione e rilancio del made in Italy all’estero. È opportuno garantire il supporto anche nelle aree strategiche per l’export calzaturiero – Russia, Stati Uniti, Far East – concertando una regia coordinata anche con gli altri soggetti della moda a livello nazionale.

Del resto, un altro punto chiave all’interno dell’agenda di Assocalzaturifici è la volontà di continuare a creare **sinergia con i player del comparto fashion**. Un traguardo che è diventato realtà lo scorso 28 marzo con la presentazione di **“Confindustria Moda”**, la nuova federazione della moda, tessile e accessorio che rappresenta oltre 67mila imprese, eccellenza della manifattura italiana, che generano un fatturato superiore a 88miliardi di euro e danno impiego a più di 580mila lavoratori. Assocalzaturifici continuerà a mantenere la sua storica identità, ma attraverso la nuova federazione potrà aumentare la sua rappresentatività nei confronti delle istituzioni, nazionali ed europee, e offrire alle sue aziende servizi più diversificati.

Con la nascita di “Confindustria Moda”, l’auspicio è di coordinare sfilate, eventi e fiere facendo “sistema” a Milano, capitale per eccellenza della moda, e all’estero. In tal senso, si colloca il nuovo posizionamento dell’ottantaquattresima edizione di “the MICAM”, la manifestazione internazionale della calzatura, in programma **dal 17 al 20 settembre a Fiera Milano**, che, per la prima volta, avrà l’ultimo giorno la sovrapposizione con la Milano Fashion Week e le aziende più prestigiose della moda e della calzatura si presenteranno nuovamente tutte unite a the MICAM a sostegno del made in Italy.

L’Assemblea annuale dei calzaturieri, infine, ha rappresentato la giusta occasione per annunciare il nuovo progetto di charity di Assocalzaturifici **“Anche con i piedi si può dare una mano”** ([www.unamanoconipiedi.org](http://www.unamanoconipiedi.org)). L’iniziativa nasce dalla collaborazione con HUMANA, organizzazione umanitaria laica e indipendente presente in 43 Paesi di Africa, Asia, Europa, America. L’obiettivo è quello di raccogliere le calzature non più adatte alla vendita e donarle alle consorelle di HUMANA in Africa. La onlus riconoscerà ad Assocalzaturifici un valore economico delle scarpe donate e l’importo si concretizzerà in aiuto ai bambini del Malawi per contrastare l’abbandono scolastico.